

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

## Chiesa in tempo d'esilio

Un cristianesimo apparentemente privo di futuro è stato il cuore della riflessione di frater Enzo Biemmi, catecheta relatore al ritiro di formazione del clero

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

G iorni intensi quelli vissuti dal presbiterio presso Casa Versiglia a Genzano nei giorni 18-20 settembre per il ritiro di formazione del clero. A condurre i lavori frater Enzo Biemmi, esperto di catechesi e già ospite della nostra diocesi qualche anno fa. La prima immagine presentata è stata quella di «Una chiesa in esilio». È l'immagine di una chiesa che ha perso, o fatica a trovare, i suoi tradizionali punti di riferimento e le sicurezze che per tanti secoli le hanno fatto da sostegno. Tale situazione della chiesa, frater Enzo l'ha vista bene espressa nella Lettera che il profeta Geremia invia ai deportati in Babilonia: non c'è più la patria, non c'è il tempio, non ci sono sacrifici, il sacerdozio. Agli esiliati il profeta raccomanda di essere buoni cittadini là dove sono stati deportati, di non dimenticare Dio, nella speranza di un ritorno, sicuro anche se lontano, alla propria terra. È la prospettiva in cui la Chiesa è chiamata a vivere oggi: Biemmi non parla di 70 anni, ma di almeno tre generazioni necessarie per superare il tempo di esilio in cui la chiesa sembra vivere. Di fatto il cristianesimo, almeno come lo abbiamo vissuto nel passato, sembra privo di un futuro. Sembra quasi una conchiglia vuota, priva della perla preziosa che custodiva. C'è bisogno di scoprire il tesoro nascosto nel campo, ricercare la perla preziosa: a volte è qualcosa che non cerchiamo ma che lo Spirito ci fa trovare; a volte è frutto di una ricerca faticosa, ma perseverante. In ogni caso ciò



Monsignor Marco Salvi e il Prof. Enzo Biemmi

che troviamo è talmente grande da farci apparire secondario tutto il resto. È in questa ottica che la chiesa deve guardare al mondo d'oggi. C'è un desiderio nascosto di vera felicità, una voglia non espressa, ma presente, di dare un senso pieno alla propria esistenza. Molte persone, in particolare i giovani, se ne vanno dalla Chiesa non perché la contestano, ma semplicemente perché non sanno che farsene delle sue

**Religiosità e false immagini di Dio spesso ostacolano l'approccio alla fede**

strutture, dei suoi riti. Ma c'è in loro una vena, o almeno una traccia, di acqua viva che da buoni raddomanti dello Spirito si deve individuare e far

emergere. E far sperimentare la gioia di averla trovata. Di sicuro la fede non va ridotta ad un dovere, ad un impegno: è piuttosto la scoperta di un Dio che dona, che salva gratuitamente e misteriosamente. E rimane, quindi, il problema pastorale di come annunciare Dio in questo tempo d'esilio, in questo nostro mondo. Purtroppo il mondo a cui ci rivolgiamo non è un terreno vergine. C'è ancora

troppa religiosità che ostacola l'approccio di fede. Troppe volte l'annuncio sembra provenire da dischi vecchi, ripetitivi, rotti. Uno degli ostacoli maggiori sono le immagini di Dio che frullano nella testa della gente e che ben poco hanno a che fare con il Dio di Gesù Cristo. Quale kerigma allora? Innanzitutto ricoprire la presenza e l'opera dello Spirito che opera al di fuori delle strutture e previene ogni nostra azione. E presentare un Dio che tiene all'uomo, nonostante tutto, e si fa presente anche attraverso il dubbio e il desiderio di infinito d'ogni uomo. Dio vuole solo la nostra felicità. Gesù è morto per tutti e a tutti offre la salvezza. Non va, però, dimenticato l'annuncio esplicito del vangelo, ma si tratta di trovare la strada perché l'umanità d'oggi senta la nostalgia di un Assoluto. Non sono state solamente le cose di cui si è parlato. Negli ultimi incontri si è parlato d'una nuova visione della parrocchia, della sinodalità e di come poter pensare alla diocesi come un insieme di unità pastorali. Temi che hanno suscitato parecchie discussioni e perplessità e attendono ulteriori e necessari approfondimenti. Da ultimo è stato presentato l'argomento dell'iniziazione cristiana dei fanciulli, dell'accompagnamento dei ragazzi nel postcomunione e del corso di preparazione alla Cresima dei giovani. Anche qui tanti punti di vista e prospettive diverse che dovranno necessariamente essere armonizzate e condivise. Al di là di tutto si è respirato un buon clima di fraternità, di preghiera condivisa e di voglia di lavorare per il Regno di Dio.

## Il Biodistretto compie dieci anni

DI STEFANO STEFANINI

S abato 23 settembre nella cornice del Forte Sanggallo di Civita Castellana il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre ha festeggiato i dieci anni dalla sua fondazione con la conferenza «La Terra che vorrei». Non è stata solo una «celebrazione» dei dieci anni di presenza e di iniziativa nel territorio, ma un'opportunità per stilare un bilancio e condurre una riflessione «critica» su quanto di buono e sugli errori commessi in questi ultimi dieci anni che hanno cambiato il mondo e la nostra realtà. Il cuore della strategia del Biodistretto in questi primi dieci anni di attività può riassumersi nella cura di: salute dell'ambiente, be-



Forte San Gallo

nessere delle comunità, valorizzazione delle virtù del territorio, futuro delle nuove generazioni. A detta dei responsabili del Biodistretto, in primis il presidente Damiano Crucianelli - che ha ricostituito i dieci anni di attività - «non è stato un percorso facile, né indo-

lore e anche su questo dobbiamo discutere e riflettere». Ha arricchito la manifestazione la presenza dei sindaci e dei loro delegati, dei tredici comuni che formano l'associazione: Gallese, Fabrica di Roma, Orte, Vignanello, Castel Sant'Elia, Calcata, Nepi, Civita Castellana, Corchiano, Faleria, Vignanello, Vallerano, Canepina. Erano presenti, oltre ai rappresentanti della Regione Lazio e gli esponenti di altri Bio Distretti del territorio, le associazioni degli agricoltori e dell'imprenditoria, i rappresentanti dei partiti e tanti cittadini. Tra gli altri, da segnalare gli interventi dei consiglieri regionali Daniele Sabatini e Marta Bonafoni e del sindaco di Civita Castellana, Luca Giampieri.

### In assemblea a Nepi

Come da tradizione, all'inizio dell'anno pastorale il vescovo Marco Salvi, sabato 7 ottobre a Nepi, convoca l'assemblea del clero, parroci, vicari parrocchiali e diaconi della diocesi, per un confronto nello stile di comunione e di corresponsabilità che deve caratterizzare la vita della diocesi e delle singole parrocchie, per verificare e approfondire il cammino di Chiesa da intraprendere in stile sinodale all'inizio dell'anno pastorale 2023-2024. Un'assemblea in cui riflettere insieme su appuntamenti e linee progettuali del cammino comune e per valorizzare e migliorare gli strumenti di partecipazione e di corresponsabilità del popolo di Dio. L'Assemblea del clero è un momento significativo e di grande interesse, per condividere con il proprio vescovo, Marco Salvi, il cammino pastorale sul percorso da fare, per essere Chiesa capace di rispondere alle ansie, alle attese e ai bisogni spirituali e materiali del nostro tempo e per chiarirsi le idee in vista del prossimo anno pastorale. (Gi.Pal.)

### IL PRODOTTO DOC

#### Le nocchie della Toscana

La raccolta delle nocchie avviene tra la fine di agosto e di settembre, questo per ottenere un prodotto di alta qualità. Nel Lazio la Toscana è la zona dove la produzione di questo frutto apprezzato in tutto il mondo è maggiore. Compatta e croccante è ottima sia fresca, che essiccata o tostata, ed è l'ingrediente principe di molte ricette, soprattutto dolciarie. Le peculiarità territoriali e climatiche della Toscana rendono la nocchia di questa zona unica nel suo genere soprattutto per il sapore e per la compattezza. I suoli principalmente vulcanici della provincia di Viterbo ed il clima mite che c'è intorno ai Monti Cimini sono un connubio perfetto per la produzione della nocchia. Nella Toscana possiamo trovare tre varietà di nocchie: la tonda gentile romana, il nocchione e la tonda di giuffoni. La più diffusa in questa zona è sicuramente la tonda gentile romana che rappresenta circa il 90% della produzione locale ed è apprezzata dalle industrie e dal mercato dolciario.



La sede del Trocchi

Da lunedì prossimo ripartono i corsi per la formazione degli insegnanti di religione, in una prospettiva tanto auspicata da papa Francesco: la sinodalità

## Un nuovo anno all'istituto Trocchi

Lunedì 9 ottobre riprendono le lezioni all'Istituto superiore di Scienze religiose. Le lezioni si svolgono a Nepi presso il Seminario vescovile, in Via Gori 11, dal lunedì al venerdì nell'orario 15.00-18.30. L'Istituto superiore di Scienze religiose «Alberto Trocchi» (Issr), è un istituto universitario ed è un'attività istituzionale della diocesi di Civita Castellana. L'Issr è riconosciuto dalla Congregazione per l'Educazione cattolica con Decreto del 6 ottobre 2007 ed è collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense e dallo Stato Italiano. La struttura dell'Issr prevede un curriculum di studi della durata di cinque anni, organizzato in due cicli. Il primo ciclo della durata di tre anni, al termine del quale, si consegue il Bac-

calaureato in Scienze religiose. Il secondo ciclo della durata di due anni, al termine del quale, si consegue la Licenza in Scienze religiose. Entrambi i titoli accademici di Baccalaureato e di Licenza sono riconosciuti rispettivamente come Laurea e Laurea Magistrale dallo Stato Italiano ai sensi del D.p.r. 63 del 27 maggio 2019 (GU n. 160 del 10 luglio 2019). L'Istituto è presente in diocesi da parecchi decenni, ma solo dal 2007 è riconosciuto come Istituto superiore di Scienze religiose. Nell'ambito della diocesi di Civita Castellana e in quello di un vasto comprensorio a nord di Roma, ha svolto la funzione di preparare gli insegnanti di religione. Nello stesso tempo ha coltivato la preparazione teologica degli aspiranti al Diaconato e ai ministeri. Ma, forse, il servizio più grande è sta-

to quello di accrescere la formazione teologica di tanti laici, in una prospettiva oggi tanto auspicata da papa Francesco: la sinodalità. Perché non c'è sinodalità senza formazione e, anche in tal senso, l'istituto è un aiuto alle parrocchie. Nell'ambito dell'istituto opera il prestigioso archivio storico della diocesi di Civita Castellana, mentre in sede si può usufruire della biblioteca dell'Issr «Alberto Trocchi» presso il seminario vescovile di Nepi. A dirigere l'istituto è ora Francesco De Macedo, coadiuvato da valenti professori, alcuni appartenenti alla diocesi e altri venuti da fuori. Francesco De Macedo prende il posto di Claudio Canonici, che per un decennio ha guidato l'istituto. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 ottobre prossimo. (Gi.Pal.)

### LA VEGLIA A NEPI



Don Pietro Ruzzi

## Il Vangelo esorta il cuore a farsi «missionario»

DI GIANCARLO PALAZZI

M artedì 3 ottobre alle 21, nella Chiesa di San Tolomeo a Nepi, ci sarà la Veglia di preghiera per le missioni. Il vescovo diocesano Marco Salvi all'appuntamento che ogni anno invita a celebrare la «missionarietà» della Chiesa, riunendo circa un miliardo di cristiani in comunione gli uni con gli altri nella preghiera, nel saper cogliere la motivazione più profonda che deve spingere i fedeli ad «uscire dal nostro mondo per raggiungere tutte le periferie, fatte di volti concreti, che hanno bisogno della luce del Vangelo», il potere trasformatore del Vangelo che esorta tutti a far crescere «un cuore missionario». Sul tema della nuova evangelizzazione, papa Francesco ha dedicato efficaci interventi e anche la celebrazione della Giornata missionaria mondiale del prossimo 22 ottobre, sul tema: «Cuori ardenti, piedi in cammino». Il Messaggio per questa la 97ª Giornata missionaria mondiale il Papa prende spunto dal racconto dei due discepoli di Emmaus nel Vangelo di Luca, in cammino verso Gerusalemme per annunciare la risurrezione di Gesù. Dai discepoli di Emmaus è possibile riconoscere i tratti distintivi dei missionari di ieri e di oggi. Infatti, il tema scelto per Giornata e, cuori ardenti, dei due giovani a piedi in cammino, verso Gerusalemme, in un momento di smarrimento e di scoramento, ma che durante il cammino il loro cuore torna ad «ardere», al solo ascolto della Parola spiegata dal loro compagno di viaggio. Un ricordo speciale va al nostro Don Pietro Ruzzi, missionario «Fidei Donum» in Burkina Faso dal 1974 e scomparso recentemente; e Don Gianni Giampietro, del Pime, missionario da cinquant'anni ad Hong Kong, venuto a mancare ad agosto. I missionari devono affrontare sofferenze e persecuzioni, perché si scontrano con i poteri forti nel mondo, nei luoghi dove le comunità cristiane subiscono continue sopraffazioni, emarginati nella missione dall'intolleranza religiosa, violentati nel loro credo, di conseguenza i missionari non possono mai chiudersi in sé stessi, ma vanno oltre i propri confini, «chiamati a far risplendere la parola di verità», ed arricchire di significato la loro azione e così spargere nel mondo il buon profumo di Cristo. «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1, 8).